

Prezzo di Associazione

Costo del giornale per un anno	12
Costo del giornale per un semestre	6
Costo del giornale per un trimestre	3
Costo del giornale per un mese	1
Costo del giornale per un giorno	0,10

Le associazioni non disdette al termine sono rinnovate.
Una copia in tutto il regno.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nei corredi del giornale per un anno...
In terza pagina, dopo la lettera del giornale, sono le inserzioni...
Per gli avvisi di morte si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi...
I festivi...
Lettere e pagelle non accettate al ricevimento.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via. Gorgi n. 28, Udine.

IL PARTITO OPERAIO

Esiste il partito operaio? No.
Ma, ditemi voi, come si fa ad affermare che non esiste il partito operaio quando nelle ultime elezioni furono eletti due operai, il Maffi e l'Armistretti, quando a Milano gli operai dichiararono di divorziare dalla democrazia; quando in ogni città la classe operaia è quella che più d'ogni altra prende parte alla vita politica?

Tutto ciò è vero, ma non prova affatto che esista un partito operaio. Troppo facilmente, si confonde l'operaio col socialista e forse coll'anarchico. Non è operaio ogni uomo che lavora, ogni uomo, che nei limiti delle proprie forze, dei suoi mezzi, della sua intelligenza e della sua vocazione, coopera al benessere sociale, affidandosi alla chiesa, alla scuola, all'impiego, o alle altre molteplici manifestazioni dell'attività sociale? Tutti siamo operai. Operaio è il re, l'operaio i ministri, operai tutti i sudditi!

Pur prescindendo però da quest'idea generale e venendo al particolare, noi domandiamo se sia possibile l'attuazione del programma del cosiddetto partito operaio, prendendo pure per operaio l'uomo che vive della giornaliera mercede e trascorre la sua vita nell'officina.

Il partito operaio vuole sostituirsi agli altri partiti. Esso pretende attuare il suo programma, arrivando al potere, mercede pacifica evoluzione ed una violenta rivoluzione. Ma qualora fosse al potere il cosiddetto partito operaio, sarebbe preferibile l'assolutismo dello zar, perchè la tirannia d'un uomo non è mai tanto ferace quanto la tirannia di più individui.

Molte riforme che pretendono gli operai sono giuste; molte altre però sono ingiustizie assurde ed inattuabili: oppure sono riforme che, quantunque si possano attuare, pure non raggiungeranno mai lo scopo di giovare alla società. Gli operai pretendono la libertà di sciopero e di coalizione; la partecipazione agli utili; l'assicurazione nei casi d'infortunio; il diritto al lavoro;

la pensione per la vecchiaia ed a favore degli orfani; il diritto illimitato d'associazione e di propaganda, pretendono insomma tutti i diritti da costituire l'operaio un essere privilegiato nella società, un essere per il quale lo Stato dovrebbe costituirsi padre, tutore e provveditore. Quanti sono operai, tutti avrebbero nello Stato un coefficiente della loro forza per tener a dovere gli altri cittadini, onde nessuno si attenti a minuire o ledere i diritti degli operai. Non costui questa l'essenziale del socialismo? Non sono queste aspirazioni, una prova che gli operai mirano a trascurare gli Stati nell'orbita delle agitazioni socialistiche? Evidentemente sì! Ed è pur vero che la classe operaia cerca non solo di emanciparsi dalla supremazia d'ogni altra, ma altresì d'essere la sola dominatrice. Alla nobiltà del sangue si vuole sostituire la nobiltà dell'officina.

Tale è l'ideale del partito operaio, costituito da uomini che si arrogano lo strano esclusivismo di non comprendere per operai se non quei tali appartenenti a determinati arti o mestieri. Sembra che nella classe operaia si sia costituita una specie di gerarchia; e il tipografo, l'ebanista, il tintore, il meccanico, il tessitore abbiano una tale quale prevalenza sull'agricoltore, sul bracciante, sul taglialegna, sullo spazzino e simili.

Dalle teorie quindi, messe innanzi dal partito operaio; dalla riflessione sugli uomini che lo compongono e dalle loro aspirazioni, nonché dall'ostacolo tacito o palese dato ai colleghi, ci pare non si tratti di un partito, ma di nomi che fanno mercato delle miserie altrui per farsi largo nel mondo politico, a scopo di ambizione od a bisogno di vendetta. Un vero partito operaio non l'abbiamo né in Italia, né in qualsiasi altro paese. E' solo una parte degli operai, forse la più intelligente, che si arroga il diritto di farsi titolari a nome dei compagni; ma in sostanza dobbiamo persuaderci d'aver a che fare non già con operai, ma con malcontenti, con uomini spinti, pel vizio, per cattiva educazione o per la miseria, a farsi proseliti del socialismo anarchico. Vedemmo già nel Belgio e in Francia, qual sia l'obiettivo del sedicente partito operaio. L'operaio

vero non incalza l'officina, non devasta i beni di chi gli somministra il pane, non si ribella alla legge, non trascura la famiglia. Tutto questo viene compiuto dal malfattore; il quale non ha le mani incallite nel lavoro e si maschera da operaio. Il malfattore conosce il tempo in cui viviamo, tempo d'incertezza e di debolezza; tempo in cui la forza e la prepotenza prevalgono alla ragione ed al diritto. Ed è forse per questo che tutti i partiti si prostrano ad adorare ed adulare la classe operaia, adescandola ed accarazzandola col miraggio di mille e mille promesse. Ogni partito cerca nell'officina le vigorose reclute, ma nessuno pensa qualmente costoro non sottilizzano nei cavilli di questioni politiche, ma consolo della propria forza rivendicano diritti e ragioni che nessuno può concedere. Di qui gli scontri, le agitazioni e l'ingannare del partito socialista. L'operaio è popolo, e il popolo confonde facilmente le lotte della politica col bisogno di migliorare il proprio stato. Ogni agitazione è per lui un mezzo d'accredere il suo benessere. E se crede di fare colto proprie forze l'interesse suo, anziché quello degli altri, non ha poi tutto il torto. — Lei sa bene la democrazia milanese, la quale attizza le passioni del popolo a scopi politici ed ora il popolo lascia da parte le dottrine del maestro per seguire le proprie.

La commemorazione di Cavour

Per neutralizzare un poco la gazzarra radicale, che si sfogò coi monumenti e coi discorsi in onore di Garibaldi, la stampa moderata e qualche oratore ha tentato di galvanizzare un poco la memoria di Camillo Cavour, del quale l'altro giorno ricorreva il 25° anniversario funebre. Si intende che nei loro discorsi i scritti pretendevano mostrare in Cavour l'uomo senza macchia, il campione più valoroso; il padre d'Italia, et cetera. Va bene: ma nessuno ci ha detto la sacrosanta verità che egli fu più doppio delle cipolle, ambidestro tanto quanto Depretis, biasimatore di Garibaldi in Parlamento e suo aiutatore di sotto il

banco, impostore specialmente col Clero, proclamatore della disonestissima massima che colla verità non si governa, solista a riconciliare i dissidenti liberali col chiamarli a divorare di mutuo accordo il prete, scovatore di servaggio per V. E. congiurato con Napoleone III nella più sterile e snobda guerra al Papa, vile spia che apriva perfino le lettere di Pio IX. Nessuno ha rammentato che questo padre della patria, questa colonna della dinastia, propose e concluse l'indegno mercato di due terre eminentemente italiane, Nizza e Savoia, alienando così la colla istessa, e la gomma più preziosa, di quella Casa Savoia per la quale fuggiva martirizzarsi. Nessuno ha detestato quell'uomo che già da sette mesi aveva preparato l'abietto traffico e intanto moltiplicava il giornale genovese *Il Cottolico* e ne teneva in lunga carcere il gerente perchè aveva subodorato e resa pubblica quella notizia. E questo non è l'un mille della sua prodezza. Si onorato il vostro Cavour, ma cessate di dirvi italiani! ditevi uomini saltellanti intorno ad uno che ha ingannato le vostre passioni, soddisfatto le vostre cupidigie, postergato ogni dignità in compenso di avervi venduta la casa.

Sono parole amare che noi pronunciamo, ma la storia, ma il vero affetto di italiani, ce ne danno il diritto: noi non vogliamo essere pagliacci né complici del pagliacci; noi non applaudiamo il raggio perchè fortunato.

E ci sia lecito aggiungere qui il giudizio che dava Alberto de Broglie, nel *Correspondent* del 25 giugno 1881, sul magnifico archimandrita del paggio italiano. Egli ne riconosceva le doti d'ingegno, e la coltura, ma deplorava che, come discepolo del Balbo, si fosse fatto complice di Garibaldi. Della qual caduta egli reca la cagione all'essersi il Cavour, a' suoi, presto ascritto a quella trista scuola di politici che sacrificano i mezzi allo scopo, e pensano che il male può condurre al bene. Perciò, chechè fosse il suo intendimento, « ciò che non otteneva colla forza cercava con la astuzia... quindi ancora la trista necessità di negare oggi ciò che voleva far domani, o di fare all'ultimo istante, per conservare la sua popolarità, ciò che egli

Appendice del CITTADINO ITALIANO 26

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDOUS

Ora frequenti silenzi dividono i loro colloqui, ed allorché Marco, in preda ad una specie di astrazione, fin la estranea alla sua indole, gira all'intorno sguardi che sembrano cercare qualche cosa o qualche persona, egli trasalisce, accorgendosi che due occhi sono fermi su lui, occhi inquieti, penetranti, avidi di afferrare il suo segreto.

Il suo segreto? Si duole egli di non vedere più colui cui prima faceva sì poca attenzione? Ha forse subita la maledizione di quella malinconica dolcezza? O pure dice a se stesso che Anna ha portato via dalla triste dimora il raggio di gioia e di giovinezza che la aveva per un istante rischiarata?

Se l'una o l'altra di queste domande fosse rivolta a Marco, egli vi opporrebbe una formale negativa. Egli replicherebbe che non è uomo da dare sì facilmente il suo affetto, e che la casa di sua madre possiede ai suoi occhi un'attrattiva tale da poter ben fare a meno della presenza di una giovinetta. Ma egli non può dimenticare una cosa che è avvenuta la nel salotto; egli non può dimenticare che sua madre ha perduto in un istante ai suoi occhi quel prestigio che godeva. Ella ha potuto errare, ella ha potuto — senza volerlo, come afferma Ottavia di Kernool — essere severa e dura verso di Anna, trattarla con collera,

insultarla nelle sue più care memorie, muoverle il rimprovero di aver recato la guerra nella sua casa.

E l'uomo forte, che si credeva superiore a tutte le impressioni, è in preda ad idee fisse che gli rendono dolorosa la vista sola di quel salotto. La signora Auvarard la dentro ha perduto della nobiltà che egli aveva sempre creduto di dover ammirare senza limiti in lei, e una giovinetta, priva di madre, ha sofferto, in parte per colpa sua. Non ha egli infatti contribuito coi suoi giudizi severi a prevenire contro di lei il cuore della tatarica?

Una febbre nervosa si impadronisce di Marco, e l'equilibrio mentale, di cui andava tanto orgoglioso, sembra rotto. Tutto lo irrita o lo abbatte, e un giorno il vecchio medico di casa, prendendogli amichevolmente il braccio, gli dichiara che la sua salute va alterandosi, che gli uomini consacrati ai lavori sedentari, ma specialmente assediati dall'agitazione della vita operaia, devono temere non poche affezioni nervose, e che sarebbe opportuno per lui approfittare del tempo delle ferie per cambiar d'aria o per procurarsi qualche distrazione.

L'anno innanzi, Marco avrebbe bato dichiarato ciò essere impossibile. Privar sua madre della sua presenza durante le ferie, l'avrebbe creduta una mancanza contro il dovere filiale.

Ma al presente l'idea di un cambiamento di scena gli sorride, e, dopo annunciato una sera a sua matrigna, sorpresa ed incredula, che egli si decideva a seguire il consiglio del medico, andò a fare una lunga visita alla signora di Kernool.

XX

Pochi luoghi di passaggio sono deliziosi come il parco di Pad. La valle pittoresca che gli si stende ai piedi, è la catena cerulea, che, mezzo nascosta tra le nubi gli

serve d'orizzonte, carezzano irresistibilmente lo sguardo, non meno di quello che soddisfa l'animo, la poesia misteriosa delle sue ombre maestose e tranquille, nei viali ove il sole non penetra impedito dalle chiome dei faggi giganteschi.

Le prime brezze dell'autunno tingono in parte di porpora queste volte verdeggianti. Uno spesso tappeto di foglie giallognole o inaridite copre, declivi donde s'innalzano, come colonne maestose di cattedrali, gli immensi tronchi dalla corteccia grigia e liscia. Tra le radici nodose, allacciate e torte come serpenti giganteschi, cresce il muschio vellutato, che si stende col suo verde armonioso fino all'orlo dei viali.

L'aria è calma, i rampi frangono appena; un mormorio quasi insensibile esce da quella massa immensa di fogliame.

Quandunque l'ora sia ancor mattutina, due bambine si corrono distro lietamente nei viali, mentre una giovane donna, che le accompagna, aspira con dolcezza l'aria balsamica e vivificante.

Ben presto la bambina se ne vengono correndo verso di lei.

Sono sicura che se facciamo stancare, dice la più grandicella. Se volete sedervi in alto, sopra una di quelle panche donde si vede il torrente, avremmo meno scrupolo di correre così, e non ci allontaneremmo di troppo, va lo promette.

La giovane donna sorride affettuosamente alla sollecitudine della piccina, e, facendo un segno affermativo, si diresse verso il viale superiore del parco, ove si sedette sopra una delle panche di pietra.

Conto sulla vostra promessa che non vi allontanerete di troppo da me.

Le due fanciulle diedero la promessa richiesta, e continuarono le loro corse.

Allora ella trasse fuori da un panierino un ricamo all'uncinetto già cominciato, e si pose a lavorare. Tuttavia si lasciava andare

a frequenti distrazioni. I suoi occhi erravano con ammirazione sulla vallata ove scorrevano le acque tumultuose del Givo, e cercavano di scoprire, tra la nebbia rosea del mattino, i contorni indecisi dei picchi argentati superbi verso il cielo.

Un signore si avanzava lentamente nel viale. La sua alta statura, i suoi lineamenti, lo avrebbero certo fatto distinguere tra i notabili visitatori del parco se allora ve ne fossero stati. La giovinetta non v'aveva tuttavia distolta dalla sua contemplazione che non doveva essere pensosa, ad argomentare dal suo volto atteggiato ad un sorriso.

Il passeggero allorché fu dinanzi alla pancha ove la giovane donna si trovava seduta, rivolse a questa uno sguardo penetrante, quindi, facendosi di fianco, si inchinò profondamente e pronunciò a voce bassa una alterata il nome di lei.

Ella trasalì, e non poté da prima proferrare una sola parola.

Temo che la mia presenza v'abbia turbata, disse egli. Vi ricorda certo un periodo mesto della vostra vita; ed una scena così crudele che darei parte della mia esistenza per cancellarne la memoria.

La giovinetta fece un gesto negativo.

Tutto è dimenticato, mormorò con voce tremante. Mia zia sta bene?

Sì... l'ho lasciata da qualche giorno.

Sono forse motivi di salute che v'hanno condotto qui?

La mia salute è buona, quantunque il nostro vecchio dottore voglia che io sia ammalata. Ma voi? Il cambiamento di clima v'ha prodotto il buon effetto che si aspettava la signora di Kernool?

Ho recuperato la mia forza, ed anche un po' di buon umore, disse ella sorridendo. Quanto non fu cortese con me la signora Ottavia!

(Continua.)

ITALIA

crasi protestato di non voler fare, mancando così in ogni occasione di fermezza e di lealtà, senza potere sfuggire all'alternativa d'avere o sempre piegato o sempre ingannato. Quindi ancora quella singolarità per cui non è atto alcuno fra quelli onde ora è glorificato, né l'usurpazione fondata nell'Italia settentrionale, né la violenta invasione degli Stati romani, né la conquista delle due Sicilie, di cui egli non abbia cominciato con iscolparsi come d'una ingiuria; e quindi ancora avvenne che da suoi modesti discorsi possono contro lui avvalorarsi i più severi giudizi sopra il suo procedere. Per mezzo a questa sequela di travisamenti e di precipitazioni portato da un miscuglio di doppiezza e di debolezza, ora spingendo gli altri ed ora spinto alla sua volta da un fiotto di popolarità che minacciava di ingoiarlo, s'egli fermavasi, giunse al sommo di quella grandezza fatiata di cui egli non dissimulò mai a se stesso la debole base, o di cui il suo sguardo morente poté misurare la fragilità.

Concistoro Segreto

Lunedì mattina, intorno alle undici ore, il Santo Padre tenne Concistoro segreto nel Palazzo Apostolico del Vaticano.

Nominò cardinali dell'ordine dei Preti: Monsignor Bernadou Vescovo di Sens in Francia; Monsignor Tschoureaux Arcivescovo di Quebec, nel Canada; Monsignor Langemieux Arcivescovo di Reims, in Francia; Monsignor Gibbons Arcv. di Baltimore (Stati Uniti d'America); Monsignor Placé Arcivescovo di Rennes, in Francia; e dell'ordine dei Diaconi Monsignor Augusto Ghedolli suo maggiordomo; il P. Camillo Mazzella gesuita.

Nominò Arcv. di Toledo il Card. Pava y Ripa già vescovo di Compostella; Arcv. di Sorrento Mons. Giustiniani, Cap. della Metropolitana di Napoli; Vescovo di Gran Yarpando di rito latino Monsignor Arnoldo Ipoly Stummer, già Vescovo di Neosolio; Vescovo di Novara Monsignor Davide Riccardi già Vescovo di Ivrea; Vescovo di Reggio Emilia Monsignor Vincenzo Mancardi già Vescovo di Borgo S. Donnino; Vescovo titolare di Lenca Monsignor Gaetano Basile di Castiglione, Gran Priore di S. Niccolò di Bari e già Vescovo di Castellibate, dimissionario; Vescovo di Casale Monsignor Filippo Obles già Vescovo di Pinerolo; Vescovo di Aversa Monsignor Carlo Caputo già Vescovo di Monopoli; Vescovo di Monopoli Monsignor Fr. d'Albora Arcidiacono di Capua; Vescovo di Castellibate Monsignor Fr. Giacinto da S. Giovanni Rotondo Min. Osservante Rf.; Vescovo di Livorno Monsignor Leopoldo Franchi, Vicario Generale di Prato in Toscana; Vescovo di Borgo San Donnino Monsignor G. B. Tesari Canonico della Cattedrale di Parma; Vescovo di Pinerolo Monsignor Giovanni Sardi Vicario Generale di Asti; Vescovo di Ivrea Monsignor Agostino Richelmy Canonico onorario della Metropolitana di Torino; Vescovo di Trento Mons. Eugenio Carlo Valussi dell'arcid. di Udine; Canonico Prevosto di Gorizia; Vescovo titolare di Lita Monsignor Filippo Degni dei Baroni Salaparuta di Napoli, Deputato Ausiliare del Cardinale Arcivescovo di Napoli; Vescovo titolare di Derbe Monsignor Vincenzo Aida y Sanchez, Arcidiacono della Metropolitana di Saragozza; Deputato Ausiliare del Cardinale Arcivescovo di Saragozza; Vescovo di Cebrù o Nome di Gesù nelle Isole Filippine, M. R. Fr. Martino Garcia Alcocar dei Minori Oss. Scalzi.

Governo e Parlamento

I nuovi senatori.

La Gazzetta Ufficiale pubblica i decreti datati del 6 corrente: con i quali vengono nominati senatori: Barile, Baracco G., principe Venosa, Gordonaro, Calenda, Coste, Casarini, Colapietro, Colombini, Correnti, Costa, Crispo, Floran, Dagaug, Faia, Ferrati, Finzi, Fossumbroni, Fusco, Gnucchi, Macry, Medici Francesco, Meneghini, Morelli Domenico, Mosti, Taroni, Negri Gastano, Petri Carlo, Pucioni, Restelli, Roissard, Sanmartino, Schiavoni, Scotti, Semmo, Serafini, Soldati, Sonzino Giorgio, Sormani Moratti, Tesserelli, Tironi, Visconti Venosta.

Verona. Abbiamo finalmente il colpo della monumentomania. A Verona l'altro giorno, non avendo altro alla mano, coll'intervento del Sindaco, delle Società democratiche, ecc., ecc., si inaugurò una lapide che dovrà esser posta nei fondamenti del monumento a Garibaldi, di là da venire.

Ci aspettiamo che uno di questi giorni si inauguri con banda e fuochi d'artificio la calce o la sabbia che dovrà esser consacrata a qualche fondamento di qualche statua più o meno eroica!

Catania. La Commissione scientifica recatasi ieri sul luogo dell'eruzione constatò che il cratere eruttivo è a spunto; un solo piccolo braccio di lava largo 4 metri sgorga abbasso dal fianco del cratere con una velocità di 15 metri all'ora e giunge fin presso Guardia sopra ponendosi alle lave precedenti non del tutto raffreddate.

Il cordone verrà tolto mercoledì purché in questi giorni d'osservazioni non accadano novità.

La lava è giunta a 300 metri ed è rimasta sospesa sul declivio sovrastante al paese.

ESTERO

Austria-Ungheria

Sulle dimostrazioni avvenute l'altra sera a Budapest, e segnalate dalla *Sieffari*, si hanno questi altri particolari:

Ieri sera si ripeterono le dimostrazioni in seguito all'affare del generale Janski.

Quest'uomo che, in occasione dell'anniversario dell'assalto di Buda, aveva ordinato agli ufficiali di deporre corone sul monumento del generale Hentzi, un triste personaggio della rivoluzione ungarica, ferì nel vivo i sentimenti della nazione magiara.

Avendo il primo ministro magiara, Tizza Koloman, pronunciato un'acida censura contro di lui, Janski prese tre mesi di congedo e si recò a Baden presso Vienna.

Ma improvvisamente, per ordine partito da alto, egli ritornò in Ungheria a riprendere il suo ufficio e fu invitato a un pranzo dal vescovo Dufantzi, a cui assistette anche l'arciduca Giuseppe.

In piazza Francesco Giuseppe, nel *Museumring*, nella *Dorothenasse* una folla grandissima emetteva grida di «abbasso Janski!» e si udirono anche grida di «abbasso Tizza!».

La polizia disperso i dimostranti con grande accanimento; moltissimi rimasero gravemente, due mortalmente feriti.

Uno dei dimostranti fu colpito con due colpi di baionetta.

La popolazione è eccitatissima pel contegno della forza pubblica.

Presso il Museo scoppiò una bomba, per buona fortuna senza recar danno.

Nella *Dorothenasse* fu bruciato pubblicamente il ritratto di un alto personaggio; si fecero trentuno arresti.

Si ha da Lubiana (Laibach): Jerser vi furono nuove dimostrazioni al monumento del poeta tedesco Apastasio Grues, contro il quale la folla gettava inchiostro, ova fraccio e sangue. La folla gridava: «Abbasso la Germania!»; minacciando di abbattere la testa della statua.

Caso di Casa e Varietà

Ai Signori Associati

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguire la spedizione del giornale; ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Visita Pastorale

36. Rev. Mons. Arcivescovo, con lettera al clero e popolo in data 25 maggio, si è fatta la visita pastorale dell'arcidiocesi di Udine. Saranno conosciute domani ai nostri lettori la pastorale del venerato Pastore.

Il concorso regionale agrario differito

L'on. Municipio di Udine preoccupato dalle notizie sanitarie che giungono dalle provincie venete nelle quali serpeggia il morbo colerico, avrebbe richiesto il Consiglio sanitario che si pronunciasse circa la convenienza di diffondere il Concorso agrario regionale indetto per l'agosto prossimo. Il Consiglio sanitario pare propenda pel differimento. Sarebbe desiderabile che una decisione fosse presa sollecitamente e che il Comitato del Concorso ne desse ufficiale comunicazione.

Esposizione permanente di frutta

Domenica 5 corr. alle ore 10 ant. si è aperta la mostra di frutta che la Commissione speciale, eletta dalla nostra Associazione agraria, ha deciso sia continuata per tre anni interi affine di farai un chiaro concetto della potenza produttiva del Friuli riguardo alla frutticoltura.

I campioni presentati furono 10 fra ciliege, fragole e pere d'inverno.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Di Trauto co. Antonio, menzione onorevole per ciliege provenienti da Dolegnano, in Collo.

Filassar Gio. Batta, menzione onorevole per fragole provenienti da Rivarotta.

Filassar Gio. Batta, premio di L. 10 per ciliege provenienti da Rivarotta.

Bigozzi Guido, premio di L. 10 per ciliege provenienti da Manzano.

Lo Stabilimento agro-orticolo aveva presentato alla mostra una grossa pera d'inverno fuori concorso.

Ai campioni presentati quando i giurati procedettero alla premiazione, sono da aggiungere due altri: uno di ciliege *marostegane* presentate dal sig. Tempo Giovanni di S. Maria la Longa ed un altro di pere d'inverno presentato dal sig. Duriavig di Stregna a mezzo del Comizio agrario di S. Pietro al Natone.

I campioni di frutta d'estate, specialmente di quelle mature in questo mese, non sempre durano l'intera settimana e saranno venduti appena si trova che cominciano a deperire.

Il giorno più opportuno per presentare frutta d'estate alla mostra è il sabato o per chi si trova non lontano da Udine, la domenica mattina fra le 8 e le 9 ant. Così i giurati troveranno frutta nello stato più perfetto in cui è possibile presentarle al consumo.

Sappiamo che per domenica 13 l'esposizione sarà molto più ricca di campioni in ciliege ed in altre frutta.

Quelle che secondo questa mostra risulteranno più consigliabili pel Friuli saranno minutamente descritte su apposito libro e riprodotte in plastico.

Corte d'Assise di Udine

Nella udienza dell'8 giugno 1886, fu trattata la causa contro Mongiat Pietro di Gioane d'anni 34, fegatore di Traumont di Sopra, sentito con mandato di comparizione, imputato.

a) del crimine di mancato assassinio per avere verso le ore 10 ant. del 26 febbraio 1884 in Oblevella, con premeditazione e con intenzione omicida vibrato a Sabata Mongiat 5 ferite di coltello giudicate guaribili nel termine di giorni 10.

b) del reato previsto dell'art. 461 c. p. per avere nelle stesse circostanze, di tempo e luogo, portato un coltello ferino in mano con l'anima eccedente in lunghezza di centimetri 10.

Sentiti 10 testimoni, 6 d'accusa e 4 di difesa, furono proposte ai giurati 9 questioni.

I giurati riunendo in sala, risposero affermativamente sulla questione principale ed ammisero la forza irresistibile, (sic) in seguito a che la Corte dichiarò assolto il Mongiat Pietro che venne posto immediatamente in libertà.

Sonnambulismo mortale

Benedetti Girolamo d'anni 79 da Tavagnaco d'Udine, affacciato ad una finestra della propria camera da letto, per effetto di sonnambulismo cadde nel sottostante

cortile riportando gravissime ferite al capo che furono causa della sua morte.

Tassa di bollo sulle ricevute.

Al ministero del commercio venne domandato se erano soggetti al bollo gli account segnati sulle fatture, ed il ministro Grimaldi rispose nel modo seguente:

Le ricevute in conto di somma maggiore, scritte in calce o in dorso alle fatture dei commercianti, sebbene non munite di firma, sono soggette al bollo di 5 centesimi prescritto dall'articolo 20 n. 7 della vigente legge sul bollo, sempreché la somma per la quale viene rilasciata la quietanza sia dell'ammontare di L. 10 o più, e ciò quando anche la detta quietanza sieno prive della firma di chi le rilascia. Avvegnaché la Corte di Cassazione con sentenza 16 ottobre 1885 ha emesso la massima che sono in contravvenzione alla legge di bollo anche le dichiarazioni di pagato messe con stampiglie in calce o in dorso a fatture, anche quando non sono munite della firma del commerciante.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7, 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia «Congedo Militare» Paoni
2. Sinfonia «La fanciulla delle Andrie» Secchi
3. Valzer «Un ricordo d'un sabato» Marchesi
4. Terzetto «Finale I. Jona» Petrella
5. Contone «Machet» Verdi
6. Polka «Il Piccolo Trombettiere» Arnold

Splendida pubblicazione.

L'inaugurazione della nuova Absida della Basilica Lateranense ha offerto occasione alla nostra egregia consorella, la *Voce della Verità*, di una nuova pubblicazione straordinaria simile alle altre che ci diede per centenario della liberazione di Vienna a per quello di S. Gregorio settimo, delle quali questo nuovo lavoro agguaglia se pur non supera i pregi.

In esso si rivede brevemente la storia della Basilica, dal suo prima sorgere fino ai giorni nostri, illustrandola con disegni di epoche differenti, tratti da antichi codici. Si passa quindi ai nuovi lavori, descritti partitamente, e partitamente illustrati con molte e belle incisioni. Nulla vi è trascurato; in modo che il lettore può farsi un'idea esatta di quel che la Basilica fu nel passato e dei lavori che vi furono compiuti al presente.

Questo numero straordinario si apre col ritratto di Leone XIII, alla cui veramente sovrana munificenza si deve l'opera ammirabile dell'ampliamento e dei restauri della Basilica Lateranense, e si chiude coi ritratti di tutti coloro che in qualsiasi modo vi ebbero parte: degli Eminentissimi Cardinali e dei Prelati che fecero parte della Commissione per lavori, agli architetti che li idearono, li diresero o li sorvegliarono, ed ai capi d'arte che li compirono.

In una parola, è una pubblicazione stupenda, e noi ne facciamo le nostre sincere felicitazioni alla *Voce della Verità*.

Da Cividale

7 luglio 1886.

Se ho tardato tanto di scrivervi compattamenti non sono in colpa. Pensate che Cividale dal 1. maggio al 1. giugno è stata tutta occupata in causa della lotta elettorale politica che ha avuto l'esito che sapete. Com'erano vezzosi i combattenti d'ambo le parti! Se li avete veduti! C'era da sgasarsar dalle risa. Tale e tanto fu il riscaldamento patito che molti, ma molti si trovano a letto e ne avranno per un pezzo. Poverelli!

Dimostrazioni e controdimostrazioni con musiche, bandiere, sberle, busse ed arruati ecco l'epilogo della lotta elettorale del 23 maggio 1886.

Diversamente dal 23 settembre 1883, in cui i liberali pomposamente ed al suono della civica banda s'insediavano nell'aula municipale adunque un delegato straordinario per tutelare le sorti di questo misero paese. Eppure guardate! Il 23 maggio 1886, le cose s'erano tanto stranamente campiate che gli stessi corifei della libertà si trovarono l'un contro l'altro armati, ed oggi amaramente piangono i cedoni che non erano poi tanto d'accordo alla cosa pubblica, come si volle far credere. Che gusto debbono provare quei signori che spauriti salutano

la caduta del partito conservatore ed ora sono costretti a riconoscere il proprio torto. I lettori del *Cittadino* ricorderanno come nella quarantesima passata da Cividale compariva su questo periodico una lunga corrispondenza che qui venne proclamata degna di passare all'archivio delle cose memorande. Or bene: io prego i lettori ed i cittadini cividalesi a voler rileggere quel brano di storia e poi riflettere su quanto in appresso.

Il Consiglio Comunale di Cividale composto di 20 persone, si divide in destra, sinistra, centro, piccole chiesuole ed estrema sinistra con una bagattella di pentarchia che fa tremare i sassi delle contrade. Potete credere quindi che la concordia regna sovrana!

Infatti: alle sedute del consiglio pare di assistere ad una specie di baruffo chiosotto nelle quali predomina l'io ed il non io che si disputano tra loro.

Se si trattano questioni serie, e le persone competenti esprimono la loro autorevole opinione, saltà su qualche ometto tra l'angolo acuto e l'io di Giotto, e con parole senza senso pretende riacciare in gola all'avversario quanto si è peritato di esprimere per il bene pubblico.

Basti accennare alla questione ferroviaria per convincersi con quanta sapienza si regga il mondo cividalese.

Una prima Commissione, un po' troppo schizzinosa veramente, proponeva strade di circoscrizione, vie d'accesso, giardini pensili etc.; e la pentarchia furente scavalca la commissione con tutta la Giunta con un ordine del giorno più unico che raro. Sapete perché? perché nella commissione c'erano persone superiori che non si volevano accettare — mica per altro.

Tant'è vero che la seconda commissione era disposta ad appoggiare in gran parte le proposte della prima, ma di fronte al sic volo sic jubeo della così chiamata pentarchia, dovette rassegnarsi al passaggio a livello dello stradone Foraniti respinto e poi accettato provvisoriamente (sic) dall'Ecc. Ministero.

Le spese incontrate tra le due Commissioni, i progetti, i disegni e i progetti od il sussidio della Società Veneta di oltre 5000 lire avrebbero potuto sopprimerli al fabbisogno della strada di circoscrizione la più naturale, dopo lo sgorbio della stazione che si doveva scongiurare. Ma no signori! Vollerò il passaggio a livello provvisorio, per modo che quando al Ministero non piacesse più quel transito, il Consiglio Comunale ed i poveri contribuenti si troveranno al sicut erat. Note che assolutamente si dovrà provvedere ad un accesso comodo oltre quello dello stradone, massime se la ferrovia andasse innanzi. Del resto vi assicuro che coi fatti, coi calcoli e colle pezze giustificative alla mano alla fine l'erario comunale patirà eguale danno anche col passaggio al livello.

Qui si ha piacere che sia conservato lo stradone, e molti opinano che se anche la ferrovia se ne stava lontana era molto meglio per noi, per il nostro commercio e per la nostra povera borsa.

Ma ho accennato alla questione (di cui si fece anche un'arma elettorale politica) per farvi conoscere come in complesso dopo il trionfo del 1883 qui non ci sono che personalità le quali giustificano o meglio provano quanto ingiusta fu la guerra mossa ai passati amministratori la cui fede e serietà erano le migliori garanzie per la pubblica azienda.

Esperientia docet e gli elettori nelle prossime elezioni vedano quel che fanno e non si lascino adescare da un manipolo esautorato nel dare il loro voto, ma lo riservino a quelli che presentano seri requisiti per sedere nel patrio consiglio.

Nuove pubblicazioni

Siamo lieti di poter annunciare che la Casa Editrice D. Francesco Vallardi di Milano, ha intrapreso la pubblicazione di una edizione economica del *Diionario dei Sinonimi* di Niccolò Tommaseo. — La pubblicazione si farà per dispense di 10 tomesimi ogni 8 pagine, e noi plaudenti alla felice idea di rendere quest'Opera alla portata di tutte le borse, invitiamo tutti coloro che amano lo studio del nostro bell'idioma a non voler lasciarsi sfuggire la propizia occasione.

Per il Patronato

D. Pietro Piemonte L. 2.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 10 Giugno, S. Margherita regina.

Ieri nel cimitero di Manzinello, paese lontano pochi chilometri da Udine, a ricordare la memoria dell'ultimo defunto cappellano, veniva posta una lapide con la seguente iscrizione:

GIOVANNI POJANI

CITTADINO UDINESE

SACERDOTE

ADORNO DI OGNI VIRTÙ

E INGENUO DISTINTO

DA TUTTI QUORQUE VENERATO

CHE

DOPO BREVE MALATTIA

A 35 AN. IL 5 GEN. 1886

IN MANZINELLO

DI CUI UMILE CAPPELLANO

LASCIAVA LA TERRA

IL FRATELLO NICOLO

INCONSOLABILE

PER TANTA PERDITA

Il S. Padre e la questione sociale.

Un telegramma da Roma all'*Univers* annunzia: «Il Santo Padre prepara presentemente un importante documento sulla questione sociale, che probabilmente vedrà la luce in forma di lettera indirizzata ad un illustre cattolico d'Europa.»

La Gerarchia cattolica nell'India.

Si annunzia che verrà pubblicata una Costituzione apostolica, la quale stabilisce la Gerarchia cattolica nell'India, e sarà la conclusione delle trattative tra la Santa Sede e il Portogallo per il patronato regio nelle diocesi indiane.

I religiosi prigionieri dei Mahdisti.

L'*Osservatore Romano* ha una lettera da Cairo in data 1 giugno nella quale Monsignor Sogaro narra che il cristiano copto giunto da Chartum, Oadi Alfa, riferisce che ha creduto che il sacerdote Ohrywalder assieme ad un altro, forse Fratèl Reguotto, fuggì dalla prigione delle orde Mahdista e si rifugiò nel Cordofan.

La suora Venturini sarebbe già in viaggio verso Korosco o Assuan.

Re Umberto a Massaua.

Parecchi giornali riportano la voce espressa da un famigliare di Corte che Re Umberto abbia manifestato l'idea di recarsi a visitare Massana, e che se le circostanze politiche non lo impedissero, presto si imbarchi sul «Savoia».

Il «Bill» Irlandese respinto dalla Camera dei Comuni.

Londra 7. — Affluenza considerabile alla Camera. Gladstone ed Hartington sono accolti alla loro entrata. Goschen combatte vivamente il bill. Parnell lo difende e dice che l'Irlanda accetta francamente e lealmente il bill. Dichiarò che due alternative esistono: la coercizione proposta da Salisbury o il bill contenente un trattato di pace con soluzione durevole. La seconda lettura del bill irlandese fu respinta con voti 341 contro 311.

Dopo Parnell parlò Hirsch Beach quindi prese la parola Gladstone che parlò un'ora e mezza. Disse che la votazione del bill in seconda lettura sarà soltanto l'adozione in un'assenza dell'*Home rule*, supplicò la Camera di non respingerlo, ma affinché pure il bill fosse respinto l'avvenire è per noi e da noi sarà raccolto.

Quindi il bill fu respinto.

La Camera si è aggiornata a giovedì.

I Parnellisti domandarono tre hurrah per Gladstone.

Londra 8. — I giornali commentano la votazione. Credesi che dimanzi a simile maggioranza Gladstone si ritirerà. Hartington formerebbe il nuovo gabinetto. Altri invece dicono che Gladstone consiglierà lo scioglimento immediato. Il discorso di Parnell fece forte impressione alla Camera e decise parecchi esitanti a votare il bill; però la cifra elevata della maggioranza fu una sorpresa per ambo le parti della Camera.

Il Gabinetto si riunisce oggi per prendere una decisione. I ministeriali credono nello scioglimento.

Londra 8. — La polizia dell'Irlanda prese misure temendo disordini.

Le elezioni nel Belgio.

Bruxelles 8. — Elezioni legislative parziali. A Gand otto liberali furono rimpiazzati da otto cattolici. A Tournai e Thionville liberali furono rieletti. A Verviers un cattolico, un liberale e due ballottaggi.

Bruxelles 8. — Risultati definitivi delle elezioni legislative legislative. I liberali perdono undici seggi. Quindi la nuova camera si comporrà di 97 clericali e di 41 liberali. Ballottaggi a Verviers, Charleroi e Mons.

Condanna di un anarchico.

Leggiamo nell'*Univers*:

La Corte d'Assise del Bramante ha condannato ad un anno di carcere o 600 franchi di multa l'avvocato Defuisseaux, autore di un libello anarchico intitolato *Catechismo del popolo*.

La requisitoria del P. M. constatò l'effetto prodotto da questa propaganda sovversiva e ne precisò il carattere.

«Queste provocazioni, dice la requisitoria, non furono senza effetto, e questo opuscolo non è, come pretende l'accusato, un'opera destinata a migliorare le nostre istituzioni; è l'opera di un demolitore che mira alla distruzione dell'edificio sociale.»

L'autore del *Catechismo* mostra tutte le leggi fatte in favore del ricco, a detrimento del povero; egli è così che si colpisce d'imposta l'acquavite, e non si preleva alcun diritto sui vini di Champagne.

«Il re, capo d'armata e del potere esecutivo, è, secondo l'accusato, un uomo il quale si limita a dare annualmente qualche pranzo; egli non è belga che per cupidigia, percepisce 13 mila franchi al giorno, ed ha bisogno di un'armata per difendere i suoi privilegi.»

L'*Univers* fa osservare che questa requisitoria e la condanna che le tiene dietro provano che la giustizia belga è più saggia della francese; in Francia l'autore di queste insanie sarebbe stato assolto fra gli applausi del pubblico.

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 vi furono casi nuovi 13, morti 13, dei quali 10 dei giorni precedenti, guariti 13. Dalla mezzanotte del 7 giugno a quella dell'8 vi furono casi nuovi 23.

In provincia dalla mezzanotte del 6 alla mezzanotte del 7. Casi nuovi: Burano 4 — Cavarese 6 — Cavazuccherina 3 — Chioggia 3 — Dolo 1 — Martellago 2 — Meolo 1 — Mestre 4 — Mira 3 — Mirano 4 — Portogruaro 2 — Salzano 3.

Padova 7. Casi nuovi: Padova 2 — Galleria Veneta 5 — S. Martino di Lupat 1 — Cittadella 1.

Treviso 8. Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi:

Casi nuovi: A Melma 1, seguito da morte — a Roncade 2 — a Moltebelluna 2 — a Loria 10 — a Riese 3 — a Mogliano 1 — a Cavaso 1 — a Veduggio 1 — a Istrada 1 — a Treviso 2.

Morti dei precedenti: A Monastier, 1 a Loria 1 — a Castel di Godogio 1 — a Riese 2 a Mogliano 1 — a Treviso 3.

Vicenza 8. Un caso seguito da morte. Un morto dei precedenti.

Rossano 7. Sino alla 7 di sera, casi dei giorni precedenti 71. Casi nuovi 8, morti 2 dei precedenti.

Bari 8. Casi 3, morti 4, di cui uno dei precedenti.

Brindisi 8. Casi 2 seguiti da morte. Francavilla Fontana 1 caso seguito da morte, Oria 1 morto dei precedenti.

Roma 8. Vi fu un caso sospetto di colera in Anagni (Roma) in persona proveniente da Ancona ove ebbe contatti con profughi da Venezia.

Ateze 8. Le provenienze dalle coste Italiane dell'Adriatico sono sottoposte a quarantena di undici giorni, quelle delle coste di Otranto a Ventimiglia a 5 giorni di osservazione.

TELEGRAMMI

Berlino 7. — La *Norddeutsche* annunzia che il card. Jacobini comunicò una nota di Schloetzer del 1 corrente all'Episcopato prussiano che riceverà le istruzioni da comunicare al governo sopra i nomi di preti designati alle parrocchie che resteranno vacanti.

Budapest 8. — Iersera vi furono altri assembramenti dinanzi al palazzo della polizia e in altri punti della città. I dimostranti ruppero fenali e molte finestre. La pioggia li disperse. Il prefetto di polizia invita la popolazione a desistere da assembramenti e

da dimostrazioni e ad appoggiare gli agenti della polizia nel mantenimento dell'ordine.

Pietroburgo 8. — Il *Journal de Saint Petersburg* parlando dell'annunzio compilato di Bourgas dice che la vita del principe di Bulgaria non correva alcun pericolo. La notizia del compimento fu propagata soltanto per scopi elettorali, l'invensione del compimento è uno dei mezzi adoperati in Bulgaria per testimoniare una volta di più quella bella indipendenza di cuore che lo caratterizza.

Vienna 8. — Il bollettino militare pubblica un autografo dell'imperatore che ringrazia l'arciduca Alberto della sua ispezione nella Bosnia ed Erzegovina, ed esprime l'alta soddisfazione per i rapporti dell'arciduca sull'attitudine e lo spirito dell'esercito d'occupazione.

Hong-Kong 9. — Il pirosento *Singapore* della navigazione italiana è partito stamane per Singapore e Bombay.

Parigi 8. — Camera. — Polletan in fine di seduta presenta la relazione a nome della commissione per l'espulsione dei principi. Se ne ordina la lettura.

Il relatore sostiene la necessità di colpire egualmente i principi che combattono la repubblica come Chambord e quelli che fingono aderirvi come l'attuale Bonaparte e quelli che riuniscono le due maniere come gli Orleans. Il relatore conchiude per l'espulsione generale. (*Frequenti applausi a sinistra.*)

La seduta è rinviata a giovedì.

Melbourne 8. — Notizie dalla nuova Caledonia dicono che le navi da guerra francesi *Dives* e *Magellano* sono partite con ordini sguellati, darsi per la nuova Ebridi. Finora nessuna conferma ufficiale.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 9 1886

Rend. It. 5 0/10 gel. 1 luglio 1886 da L. 101.00 a L. 100.95
Id. Id. 1 genn. 1886 da L. 99.93 a L. 98.78
Rend. austr. in aur. da F. 85.30 a F. 85.40
Id. in argente da F. 86.50 a F. 86.60
Rend. off. da L. 200.— a L. 200.00
Banconote austr. da L. 200.— a L. 200.30

CARLO MORO gerente responsabile

Nuovi strumenti viticoli d'invenzione di D. Angelo Candee Parroco di Mestrino

Pompa idraulica (brevettata) per dare il latte di Calce alle viti — premata colla prima meadaglia d'argento al Concorso internazionale di Conegliano e colla prima meadaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Saragozza (Spagna).

Scacchirotte revolver, per tagliare i tralci o pampini delle viti.
Rovigiolaga — serve a far la caccia dei panteruoli, torcoli o cantarini (*tortons*).

Viticola estirpatrice (Zappa)

1. per viti poste a filari
2. per vigneto di campagna
3. per collina
4. per vigneto a tralci orizzontali
5. Zappino per giardino.

L'inventore ha ottenuto l'attestato di privativa industriale per la Zappa e per la Pompa, e perciò coloro che le fabbricassero o vendessero potrebbero andar soggetti ad un processo penale, ed obbligati a risarcire i danni, oltre la confisca degli strumenti abusivamente costruiti.

Per l'acquisto dei detti strumenti rivolgersi dal rappresentante Giovanni Petrai in Udine via Nicolò Lionello.

OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

Mercato vecchio 13 — UDINE

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, nido, e metallo. Tutto le novità del giorno cioè: Romontoirs a Calendario, fasi lunari, orologi a 24 ore, Cronografi, Secondi indipendenti, Romontoirs con Roulette, con Bussole, con termometro ecc. Catene d'oro e d'argento.

Pendola dorata, Regolatori, Cuck e variato assortimento di Sveglie e orologi d'appendere a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Laboratorio con deposito di cristalli e forniture in genere. — Ogni orologio viene garantito per un anno.

Deposito Macchine da Cucire della migliori fabbriche.

Alla Libreria Ecclesiastica di Raimondo Zorzi

(Vedi avviso in IV pagina)

Acqua Meravigliosa
PER TINGERE
Barba e Capelli

Uomo il più semplice ed il più sicuro per tingere la capigliatura primitiva e naturale una Colore.

Quest'acqua assolutamente priva di ogni materia nociva, dà forza e vigore alla radice dei capelli, ferri rimanere e d'impedire la caduta. Conserva pure, fredda, la pelle del capo e la preserva dalle arpilli. - Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacone L. 4.

Deposito in Italia all'Ufficio Anonimi del *Cittadino d'Ingleterra*, Via Giorgi N° 28 - Coll'autorità di